

La recessione

Anche Moody's gela l'Italia

"Pil 2014 in calo dello 0,1%

Bonus? Prematuro bocciarlo"

L'agenzia di rating stima il deficit al 2,7%. L'Ocse vede rosa
E Renzi peggiora la sua previsione: "Indebitamento al 2,9%"

ROSARIA AMATO

ROMA. L'economia italiana è ferma e gli obiettivi che all'inizio dell'anno sembravano a portata di mano si allontanano. Anche l'agenzia di rating Moody's si mostra pessimista sulle prospettive dell'Italia dopo l'arretramento del secondo trimestre, e rivede al ribasso le stime sul Pil: meno 0,1 per cento

contro il più 0,5 per cento prefigurato in precedenza, più vicino allo 0,8 per cento previsto dal governo nel Def di aprile.

Di conseguenza, osserva l'agenzia, «la contrazione dell'economia minaccia lo

sforzo di consolidamento fiscale del governo»: difficile tenersi sotto il 3 per cento, anche se la nota stima un rapporto deficit/Pil al 2,7 per cento per quest'anno e per il prossimo, sia pure «con rischi significativi di revisione al rialzo». Una previsione che appare paradossalmente più ottimistica di quella dello stesso Renzi, che nell'intervista pubblicata ieri dal *Financial Times* parla del 2,9 per cento riconoscendo che

l'obiettivo del 2,6%, indicato alcuni mesi fa, è ormai incompatibile con la mancata crescita. Ma se il premier italiano, pur difendendo a spada tratta le proprie riforme e la strada intrapresa («non arretrero di un millimetro», assicura) parla di ripresa nel 2015, l'Ocse osserva invece che l'aumento del superindice di giugno, passato a 101,7 dal 101,6 di maggio, «continua a indicare una dinamica di crescita positiva» per l'Italia.

E alla fine della giornata le Borse sembrano seguire più i segnali positivi che quelli negativi: Piazza Affari chiude le contrattazioni mettendo a segno un più 1,39 per cento per il Ftse Mib e un più 1,45 per cento per l'All-Share.

L'analisi di Moody's esprime diverse perplessità sull'efficacia delle riforme intraprese dal governo Renzi, le stesse che emergono dalle domande poste al premier dal *Financial Times*. Per l'agenzia di rating «la lentezza nel procedere sulle riforme suggerisce che la popolarità del governo non si è ancora tradotta in spinta politica» a favore di «un insieme di riforme più ampio».

Moody's cita a sostegno di questa tesi anche il

commissario alla spending review, Carlo Cottarelli, che ha rivelato «le difficoltà dell'Italia nel rendere permanenti le riduzioni di spese di fronte alla pressione politica». Una replica indiretta arriva dalle pagine del quotidiano economico britannico: con la stessa fermezza con la quale dichiara che le riforme spettano al governo e non alla troika, il premier dice che «è Renzi che decide dove vanno fatti i tagli, non un tecnocrate». Quanto all'ampiezza e al ritmo delle riforme, Renzi, che non accenna assolutamente ad alcuna manovra correttiva nel corso dell'intervista, sottolinea di aver avviato provvedimenti che «nessuno aveva fatto in 20 anni», e annuncia la presentazione di una megariforma della giustizia civile per il 29 agosto, oltre a un ampliamento dei tagli fiscali, dei quali il bonus di 80 euro non è che l'inizio. Proprio sul bonus Moody's esprime un giudizio invece quasi positivo: «è una misura importante», ma essendo entrata in vigore a giugno ha influito solo su uno dei tre mesi del secondo trimestre, quindi è presto per trarre delle conclusioni sulla sua efficacia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

